

“Chi è Gesù? Come ha potuto capovolgere la storia umana? Perché affascina tutti, perfino i suoi nemici? E soprattutto, è davvero risorto? Che prove ci sono? E’ davvero vivo oggi? E dove è?”. Sono alcune delle domande a cui ha cercato di rispondere Antonio Socci, giornalista e scrittore, nel suo ultimo saggio dal titolo *Indagine su Gesù* (Rizzoli, 2008). Nel tempo, la persona di Gesù non ha mai smesso, stupire e incantare anche i “lontani”, affascinati dalla sua bontà, misteriosità e potenza. Marx e Renan, Rousseau e Nietzsche, Borges e Kafka, Camus e Salvemini, Kerouac e Pasolini, perfino il “persecutore” Napoleone, il mahatma Gandhi, il Corano, si sono interessati di lui. Il fascino per la persona di Gesù è assolutamente universale. L’autore indaga tra le numerosissime fonti, bibliche e storiche, ed in maniera analitica sulle circa trecento profezie messianiche contenute nella Scrittura, che nei secoli precedenti hanno preannunciato e tracciato l’identikit del Nazareno. Le conclusioni, soprattutto in relazione alla portentosa profezia di Daniele (9, 24-27) delle “settanta settimane”, sono a dir poco strabilianti perché tutto era stato preannunciato: data e luogo di nascita e di morte, le sue opere, addirittura il supplizio della crocifissione. Traspare un filo d’oro, che lega tutte le vicende del popolo d’Israele con la figura di Gesù nella cui persona si realizzano le promesse divine di salvezza. Salvezza, che partendo dalla promessa di una discendenza fatta ad Abramo, riguarda tutti i popoli. Soprattutto Socci affronta il grande mistero di Gesù: la resurrezione. La scoperta delle prove antiche e di quelle attuali è un’avventura sorprendente, un caso unico nella storia che non ha spiegazione. Anche i miracoli sono il segno che Lui è veramente vivo ed opera fra noi. Richiamando la notoria prudenza della Chiesa nel riconoscere avvenimenti prodigiosi come miracoli, l’autore riporta la testimonianza di Alexis Carrel (1873-1944), medico e premio Nobel per la medicina nel 1912, il quale da non credente volle approfondire quello che accadeva a Lourdes. Andò di persona nella cittadina pirenaica, con i suoi scetticismi, seguendo una ragazza da lui diagnosticata colpita da una gravissima malattia, ormai in fase terminale, e assistette davanti alla grotta alla sua guarigione istantanea, miracolosa. Si è convertito. Socci, nel suo lavoro, offre al lettore un imponente materiale su cui riflettere: argomenti per confermare la propria fede su basi storiche, bibliche e scientifiche oppure per offrire ulteriori elementi, che non siano scetticismi, ideologici e preconcetti, a chi vuole cercare ragioni per credere. Non si può liquidare Gesù semplicemente come un mito, ed i cristiani come “cretini” - dal francese *chrétien*, come sostiene Odifreddi nel suo libro *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)* - colpevoli di essere semplicemente ignoranti rispetto ai nuovi “sacerdoti della scienza”, depositari e interpreti della verità, che sono una certa fetta di logici, di matematici e di positivisti. La scienza è conoscenza, su basi razionali, in un confronto continuo tra ipotesi e confutazioni, certezze e dubbi. La fede è, altresì, ricerca di un “volto”, risposta ad un invito che non abiura la ragione, né la ricerca di prove storiche e fisiche. La fede è semplicemente dono, perché scoperta di una presenza amorosa nell’essere stesso del creato, e dell’uomo in particolare. E’ contemplazione di Dio del quale l’uomo, come affermava Pascal, trova più prove per confermarne l’esistenza che per negarla. Quasi a testimoniare la “toccabilità” del Divino, così scriveva il Metastasio: “dovunque il guardo giro, immenso Dio, ti vedo: nell’opre tue t’ammiro, ti riconosco in me. La terra, il mar, le sfere parlan del tuo potere: tu sei per tutto; e noi tutti viviamo in te” (Aria, XXVI).